

Riunione del Comitato Scientifico per il Progetto di teologia Interconfessionale

MEDITAZIONE DEL CARDINALE VICARIO

Pontificio Seminario Romano Maggiore, sabato 11 gennaio 2020

Cari amici,

il salmo 28, uno fra i più antichi dell'intero salterio, ci aiuta a contemplare l'azione di Dio che si rivela nella tempesta, per chiedere infine nella preghiera: *“Il Signore dia potenza al suo popolo, lo benedica e gli dia pace”*. E possiamo immaginare quanto, nei movimenti della storia, queste parole abbiano riportato fiducia e consolazione nel cuore di generazioni di credenti, di donne e uomini esposti al caos – spesso incomprensibile – degli eventi. Oggi, nel cuore di un cambiamento d'epoca, riceviamo insieme la medesima Parola di Dio, e ci lasciamo condurre da essa nel cuore avvincente della narrazione lucana degli Atti.

Le tempeste non furono solo esterne, ma interiori, nel pensiero, nelle abitudini e nei sentimenti della prima comunità apostolica, che trasmise la fede, passando attraverso numerose prove. Gli apostoli infatti erano piccoli davanti al mondo greco romano e palestinese, sotto occupazione militare di un impero potente. Ma erano mossi dallo Spirito. Lo testimonia Pietro che qui prende la parola a Cesarea, sulla soglia della casa del centurione Cornelio. Ha contravvenuto al divieto di entrare in casa di un pagano, ma ha obbedito alla Parola trasmessa dagli angeli, che lo ha invitato a lasciarsi vincere, in sogno. Come in sogno, Cornelio era stato avvisato della presenza dell'Apostolo a Giaffa. E la trasmissione della fede, del Kerigma, avviene quindi in un movimento reciproco l'uno verso l'altro, allontanandosi entrambi dalla sponda conosciuta e rassicurante del proprio contesto di origine, ma entrambi gratificati e stupiti dell'opera di Dio. Pietro afferma: *“Davvero mi rendo conto che Dio tratta tutti alla stessa maniera: egli infatti ama tutti quelli che credono in lui e vivono secondo la sua volontà, senza guardare a quale popolo appartengano”*.

Potremmo dire: l'apertura al futuro è preparata dall'apertura all'altro, e l'apertura all'altro è frutto della docilità alla Parola di Dio che ci spinge fuori di noi. Credo sia ciò che tentiate, tentiamo di vivere noi tutti, cattolici, evangelici, ortodossi, e chiunque abbia ricevuto il dono del Vangelo.

I contemporanei degli apostoli vivevano nel contesto complesso delle tensioni fra ebrei e gentili, fra palestinesi periferici, messianismi nazionalistici e oppressione economico-

militare, e tanto altro. Quel tempo, e ogni tempo è tempo opportuno per l'annuncio di Gesù di Nazareth, *“che Dio ha consacrato con lo Spirito Santo e la sua potenza. Egli è passato dovunque facendo del bene e guarendo tutti quelli che il demonio teneva sotto il suo potere”*.

In un tempo di barriere e di paure che generano distanze, voi invece siete qui insieme in un percorso comune di formazione, approfondimento teologico e in certo senso di testimonianza.

Verso quale approdo? Se Gesù è passato “dovunque” facendo del bene, allora ogni terra e ogni condizione umana ci interessano, ci appassionano, perché tutte possono essere toccate dal Vangelo che non conosce i nostri confini. Lasciamoci interrogare dall'ansia di bene delle giovani generazioni, da chi non conosce il volto del Figlio di Dio, e in questo tempo di tempeste esterne e di scontri, viviamo una comune passione: camminiamo insieme verso Cornelio, mentre le sue domande giungono a menti e cuori provocati dalla Scrittura.

Papa Francesco, recandosi a Ginevra, presso il Consiglio Ecumenico delle Chiese il 21 giugno del 2018, ricordava *“Dio ci chiama a questo, fin dagli inizi. Già ad Abramo fu chiesto di lasciare la sua terra, di mettersi in cammino equipaggiandosi solo di fiducia in Dio. Così Mosè, Pietro e Paolo e tutti gli amici del Signore hanno vissuto in cammino. Ma soprattutto Gesù ce ne ha dato l'esempio: per noi è uscito dalla sua condizione divina (cfr. Fil 2,6-7) e tra noi è sceso a camminare, Lui che è la via”*.

Da parte mia questa è anche la mia preghiera e il mio auspicio. Camminiamo, camminate insieme, e il Signore non ci farà mancare la sua presenza e la sua guida. Amen